



ASSEMBLEA PUBBLICA

Nuoro, 10 marzo 2017

SALUTI DI APERTURA

Intervento del sindaco di Nuoro, Andrea Soddu

Buongiorno a tutti e benvenuti agli illustri ospiti, innanzitutto al presidente nazionale di Confindustria, all'assessore regionale all'industria, a tutte le autorità convenute e a tutti i cittadini presenti a questo importante incontro.

Come mi è stato chiesto dal presidente Bornioli, nel corso del mio intervento, proporrò alcune considerazioni che possano servire al nostro dibattito odierno incentrato sul tema delle zone interne, il mezzogiorno della Sardegna.

Quando a scuola ci parlavano ancora della questione meridionale, pensavamo che la questione meridionale fosse un tema che si andava superando con il tempo. Nel senso che gli interventi massicci che lo Stato ha portato avanti negli anni Cinquanta-Sessanta-Settanta avrebbero potuto risolvere la questione meridionale e portare il Mezzogiorno d'Italia alla stessa lunghezza d'onda del resto del territorio nazionale.

Tanto è stato fatto, lo sforzo fatto dal Paese è stato enorme, non tutti gli esperimenti sono andati a buon fine, però molte cose hanno avuto un esito positivo sotto il profilo dello sviluppo.

Oggi però quella che era la questione meridionale del passato si sta riproponendo in forma diversa. Nel senso che esiste una dinamicità diversa tra le aree del paese più urbanizzate, le cosiddette aree metropolitane, e le aree rurali: oggi noi abbiamo un paese che ha il 60 per cento del territorio e il 60 per cento della popolazione che non abitano nelle aree metropolitane, le aree che in una tendenza mondiale attirano di per se stesse maggiori investimenti pubblici e privati, e che di conseguenza attraggono maggiori flussi di popolazione. Al contempo, abbiamo aree di paese che si spopolano e dove sembra che le occasioni di sviluppo e di lavoro sembrano rarefatte rispetto a quelli presenti nelle aree urbane e metropolitane.

Tutto ciò considerato, ritengo che la giornata di oggi sia l'occasione per ribadire una considerazione: siccome non possiamo abbandonare il 60 per cento del territorio del Paese e non possiamo eliminare il grado di infrastrutturazione

sociale e culturale del 60 per cento del Paese, dobbiamo riproporre con forza – con la stessa forza che ha guidato nel dopoguerra l'affermarsi della questione meridionale – la questione delle aree interne, quelle con minore densità abitativa, più povere e che vanno spopolandosi. Chiediamo con forza che le aree interne – non solo della Sardegna ma d'Italia e d'Europa – siano al centro di studi e investimenti pari a quelli che nel passato sono stati fatti per il Mezzogiorno d'Italia per riequilibrare gli squilibri.

Questo si può fare soltanto con la politica. La politica non può essere succube del dinamismo economico e finanziario. La politica deve tornare a guidare i processi e porsi l'obiettivo del riequilibrio territoriale. È un fatto di democrazia, è un fatto di vitalità del Paese, di attrazione nel futuro di investimenti che si devono disseminare in tutto il territorio nazionale.

In questo contesto si inquadra la nostra situazione particolare della Sardegna delle zone interne.

Nel passato – vedo qua oggi politici del passato che hanno portato avanti battaglie fortissime – la Sardegna delle zone interne ha avuto un sogno, che si chiamava “industrializzazione”. È stato scelto tra le altre come elemento cardine per la rinascita, per combattere il sottosviluppo, come grimaldello per riequilibrare questione economiche e sociali, è stato scelto un piano di rinascita che ha aveva al suo centro l'industrializzazione delle zone interne. È stato fatto un tentativo massiccio, sono state allocate enormi risorse, e il tentativo avrà una sua chiave di lettura storica, non sta a me giudicare.

Oggi, con quella stessa forza oggi noi dobbiamo ripartire. Oggi possiamo ripartire dalle esperienze degli imprenditori, da tutte quelle esperienze imprenditoriali che sono vicine alla vocazione del territorio.

Dobbiamo puntare sul turismo sostenibile, sull'agricoltura di qualità, sulla cultura e oggi tra le testimonianze degli imprenditori saranno raccontate imprese che con successo, con sacrificio, creano ricchezze, opportunità di lavoro e rappresentano occasioni di sviluppo coerenti con il territorio.

L'obiettivo della giornata di oggi, credo sia quello di richiamare la massima attenzione della politica per le aree interne del Paese e un'attenzione massima per le aree interne della Sardegna che probabilmente intorno a questi cardini, ambiente, ecologia, investimenti in energie alternative, cultura, enogastronomia, e turismo sostenibile, possano trovare una nuova chance che consenta una vita dignitosa, dal punto di vista sociale ed economico, nei nostri splendidi territori.

Grazie e buon lavoro a tutti